

---

DARIO  
NICOLI

# Per una cultura dell'integrazione tra sistema della formazione professionale e sistema scolastico

*I termini integrazione e sistema formativo integrato sono entrati nel vocabolario delle riforme maturate e anche sperimentate in questi anni. L'articolo mira a chiarificare i significati relativamente al sistema educativo di formazione e istruzione, alle azioni formative integrate e al modo di rapportarsi tra i sistemi.*

## 1. Il sistema educativo di istruzione e formazione

Obiettivo di questo articolo è la chiarificazione del significato (dei significati) dell'espressione "integrazione" e di quella ad essa correlata: "sistema formativo integrato".

La parola integrazione presenta, infatti, diverse accezioni, che vanno chiarite alla luce della configurazione del nuovo "sistema educativo di istruzione e formazione"<sup>1</sup> così come si è andato configurando a seguito degli importanti cambiamenti legislativi degli ultimi tempi.

Cinque sono le linee di mutamento che si sono realizzate:

- 1) la riforma dell'istruzione (elevazione dell'obbligo di istruzione, riforma dei cicli scolastici, autonomia scolastica)
- 2) la riforma della formazione professionale (legge 196/97)
- 3) la normativa in materia di nuovi servizi per l'impiego

<sup>1</sup> Così come è definito nella legge di riforma dei cicli scolastici.

- 4) la normativa in materia di decentramento agli enti locali
- 5) l'art. 68 della legge 144/99 che introduce l'obbligo di formazione.

Soprattutto l'introduzione dell'obbligo formativo offre un contributo decisivo nel delineare il nuovo sistema secondo la configurazione duale. Essa afferma per la prima volta in modo chiaro il principio pluralistico – secondo lo schema europeo del “doppio canale - e quindi dell'equivalenza e pari dignità del sistema di formazione professionale rispetto al sistema scolastico. Si afferma, infatti, che *al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, ferme restando le disposizioni vigenti per quanto riguarda l'adempimento e l'assolvimento dell'obbligo dell'istruzione, è progressivamente istituito, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione:*

- a) nel sistema di istruzione scolastica,
- b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale,
- c) nell'esercizio dell'apprendistato.

Tale impostazione è resa esplicita nell'utilizzo della espressione “sistema” sia con riferimento al percorso di istruzione scolastica sia a quello della formazione professionale di competenza regionale, mentre l'apprendistato è definito con il termine meno impegnativo di “esercizio” vale a dire un processo caratterizzato dall'esperienza lavorativa piuttosto che da un curriculum programmabile nella sua interezza.

Questa duplicità di sistemi delinea in modo nuovo il concetto di *integrazione* che viene ad assumere due significati distinti:

- a) *qualità delle relazioni tra sistemi,*
- b) *azioni integrate che si svolgono in comune fra soggetti diversi.*

In ogni caso, è escluso un terzo significato che concepisce l'integrazione come assimilazione di un soggetto da parte di un altro; nella fattispecie, la formazione professionale non viene più caratterizzata come “strumento” residuale e ancillare rispetto ad altri, ma assume essa stessa una configurazione di sistema. Tale nuova impostazione ha il fine di consentire un maggiore accesso dei cittadini alle opportunità di istruzione e di formazione, venendo incontro anche a coloro che si trovano in particolari situazioni di difficoltà.

Emerge l'opzione forte per il cosiddetto *doppio canale*, ovvero la creazione di un percorso formativo-professionale alternativo ed in parte integrato in relazione al percorso scolastico-universitario.

Viene sancita la fine di un monopolio – quello scolastico ed universitario – e si rende necessaria l'elaborazione di un nuovo linguaggio e di un diverso modo di relazione tra le componenti del nuovo sistema dal punto di vista delle regole, del riconoscimento reciproco di funzioni, di attività di scambio, interazione, cooperazione.

Emerge un nuovo principio formativo del cittadino, al quale è riconosciuta la possibilità di transitare tra un indirizzo e l'altro, tra un sistema e l'altro, disegnando realmente un percorso personalizzato e condiviso tra i vari organismi coinvolti.

Emerge una nuova prospettiva, ovvero l'"integrazione di sistema" basata sulla certificazione e sul riconoscimento dei crediti formativi; tale impostazione ha l'intento di sostituire al principio di *appartenenza istituzionale* – tutt'ora vigente – quello di *personalizzazione*, più coerente con le moderne concezioni pedagogiche e formative.

Di conseguenza, il sistema educativo di istruzione e formazione che si va configurando nel nostro Paese a seguito delle riforme in atto è definibile secondo le seguenti caratteristiche:

- duale
- aperto
- pluralistico
- continuo
- integrato.

È *duale* poiché prevede al suo interno un sistema di istruzione ed universitario ed un sistema di formazione professionale.

È *aperto* in forza del principio di distinzione tra soggetto di pianificazione-programmazione e soggetto di gestione. Ciò è evidente per l'orientamento e la formazione professionale oltre che per l'università ma vale anche per il sistema di istruzione con l'introduzione dell'autonomia e della parità.

È *pluralistico* poiché possono concorrere a svolgere compiti erogativi tutti i soggetti che presentino i requisiti necessari, in forza della normativa che punta tendenzialmente a fissare criteri e standard senza precludere alcuno.

È *continuo* perché si propone un percorso in continuità tra livelli iniziali, intermedi e superiori oltre che per il corso della vita dell'individuo.

È *integrato* poiché si sviluppano azioni in forma cooperativa tra i soggetti del sistema ed inoltre azioni di sistema che consentono processi integrativi.

Ciò consente di delineare meglio il concetto di integrazione. Non si tratta di svolgere "tutto insieme" – visione che conduce inevitabilmente ad un'egemonia da parte di un soggetto ed un ruolo ancillare da parte di altri – quanto di:

- a) sviluppare – tra soggetti autonomi e dotati di una propria legittimazione ed uno spazio specifico d'azione – percorsi formativi in collaborazione
- b) rendere possibile modalità di rapporto tra sistemi<sup>2</sup>.

Il criterio che sorregge le azioni integrate è la possibilità, agendo insieme, di fornire una qualità di offerta che i singoli distintamente non sono in grado di offrire.

<sup>2</sup> Cfr. Lozzi M., *I difficili rapporti tra scuola e formazione professionale e l'ambigua integrazione*, Dirigenti Scuola (in via di pubblicazione), 2000

## 2. Azioni formative integrate

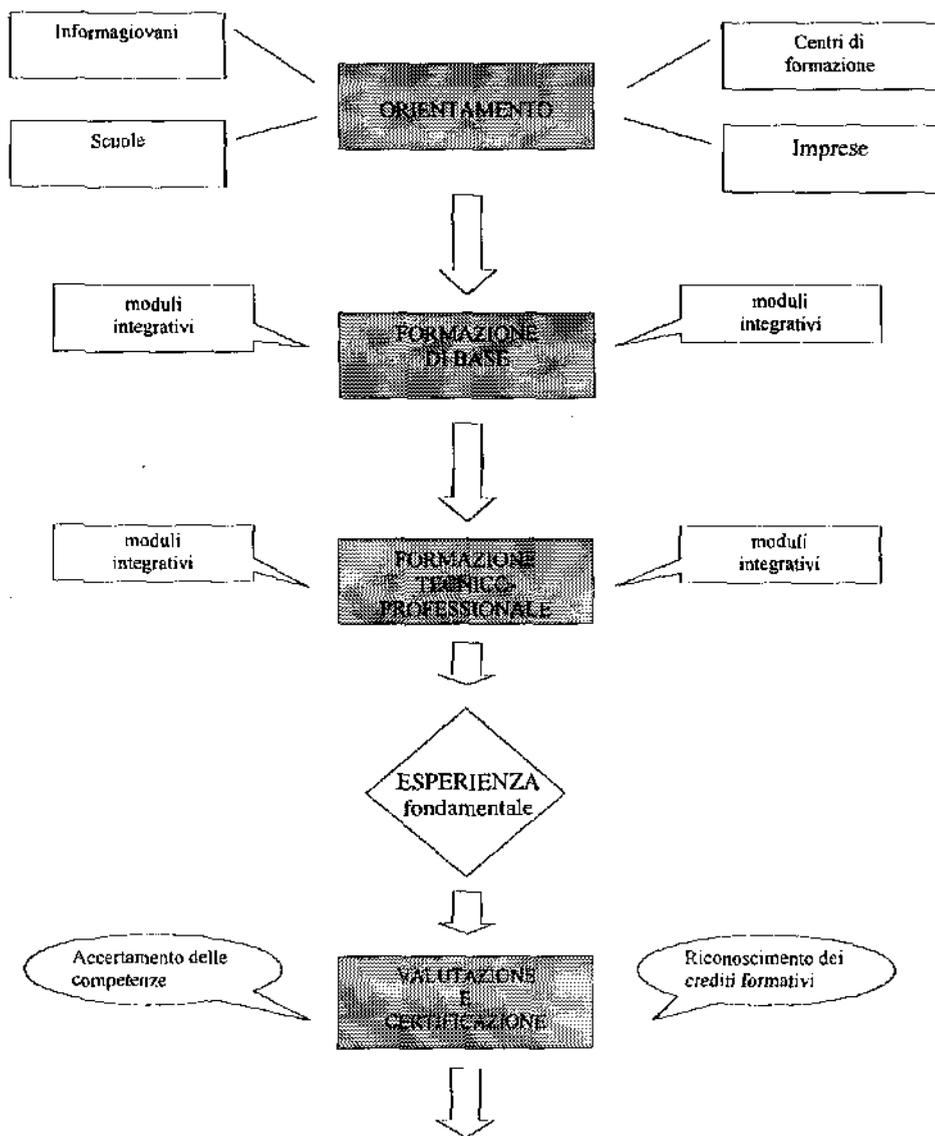
Possiamo perciò delineare in primo luogo le azioni integrate, ed in secondo le modalità di rapporto tra sistemi.

L'elenco delle possibili azioni integrate è il seguente:

1.	moduli di orientamento e preformazione svolti dalla FP nell'ambito del percorso dell'obbligo scolastico
2.	interventi per soggetti che non hanno assolto l'obbligo di istruzione
3.	progetti integrati di assolvimento dell'obbligo formativo (percorsi misti scuola-FP-apprendistato)
4.	percorsi formativi non convenzionali (autoformazione assistita, formazione a distanza...)
5.	moduli di orientamento e formazione competente nell'ambito del percorso secondario
6.	moduli di natura culturale nell'ambito del percorso di formazione professionale
7.	progetti post-qualifica, post-diploma e post-laurea
8.	diplomi universitari e percorsi di laurea anche specialistica
9.	attività connesse ai servizi per l'impiego (tirocini, corsi brevi...)
10.	attività di formazione continua esperienze di formazione formatori.

Proponiamo di seguito un esempio di azioni formative integrate.

### IL PERCORSO FORMATIVO COME PROCESSO DI INTEGRAZIONE



Un'esemplificazione di percorso integrato può essere individuata nell'ambito dell'ultimo anno dell'obbligo di istruzione, dove si può realizzare una forma di collaborazione tra formazione professionale e scuola in materia di obbligo scolastico con lo scopo di dare vita ad un'attività di orientamento.

Gli obiettivi dell'intervento sono:

- sviluppare un'integrazione tra formazione professionale e scuola, in una logica sperimentale, rivolta alla totalità dell'utenza interessata dal recente elevamento dell'obbligo scolastico,
- valorizzare una pluralità di metodologie di integrazione, nell'ambito dell'apporto peculiare della formazione professionale specie in riferimento alla cultura del lavoro intesa in senso educativo e formativo,
- offrire un approccio di accompagnamento in relazione al potenziale personale ed alle opzioni degli allievi sia in una chiave personalizzata e di gruppo sia in una prospettiva di individualizzazione,
- anticipare sul piano sperimentale il rapporto di continuità tra obbligo scolastico e nuovo obbligo formativo fino ai 18 anni di età in una logica di crediti formativi spendibili nel nuovo sistema di formazione professionale post-obbligo,
- aprire prospettive per un'ulteriore fase di integrazione-cooperazione tra FP e scuola.

Il disegno di azione integrata è costituito da moduli integrativi realizzati da parte del sistema di FP per allievi inseriti nel sistema di istruzione.

Tali moduli si distinguono in:

- |  |
|--|
| A. moduli standard – rivolti a tutti - di natura orientativa, aventi come oggetto la cultura del lavoro con un approccio di didattica attiva |
| B. micro-progetto personalizzato ed individualizzato di approfondimento della possibile opzione professionale dell'allievo in forma di stage |

Si propone il seguente impianto progettuale:

Il *modulo orientativo rivolto a tutti* prevede 5 fasi di intervento:

- a) creazione di gruppi di formazione orientativa in base all'interesse circa il settore/ambito professionale di riferimento
- b) preparazione dell'esperienza attraverso una fase di acquisizione di immagini, testimonianze e riflessioni che consentano di avvicinarsi alla realtà del lavoro in modo pienamente consapevole
- c) esperienza diretta presso una o più organizzazioni di lavoro nella quale raccogliere materiali (video, audio, cartacei, materiali...) circa l'ambiente, l'organizzazione, i ruoli, i processi, le problematiche, i vissuti...
- d) strutturazione sistematica dei materiali e riflessione circa l'esperienza svolta
- e) verifica del modulo con particolare riferimento al rapporto tra questa ed il progetto personale di ogni allievo.

Il *micro-progetto di approfondimento orientativo* è impostato secondo la logica dello sportello di accompagnamento, e si svolge nelle seguenti fasi:

- a) colloquio individualizzato di analisi e verifica della possibile opzione professionale
- b) creazione di piccoli gruppi di formazione orientativa in base all'interesse circa il settore/ambito professionale di riferimento
- c) elaborazione di un micro-progetto di approfondimento dell'opzione indicata
- d) predisposizione dell'esperienza di stage misto laboratorio/impresa (che preveda una performance professionale sia pur limitata)
- e) realizzazione dell'esperienza ed accompagnamento permanente in chiave orientativa
- f) verifica del micro-progetto in rapporto all'opzione iniziale dell'allievo.

### **3. Modalità di rapporto tra sistemi**

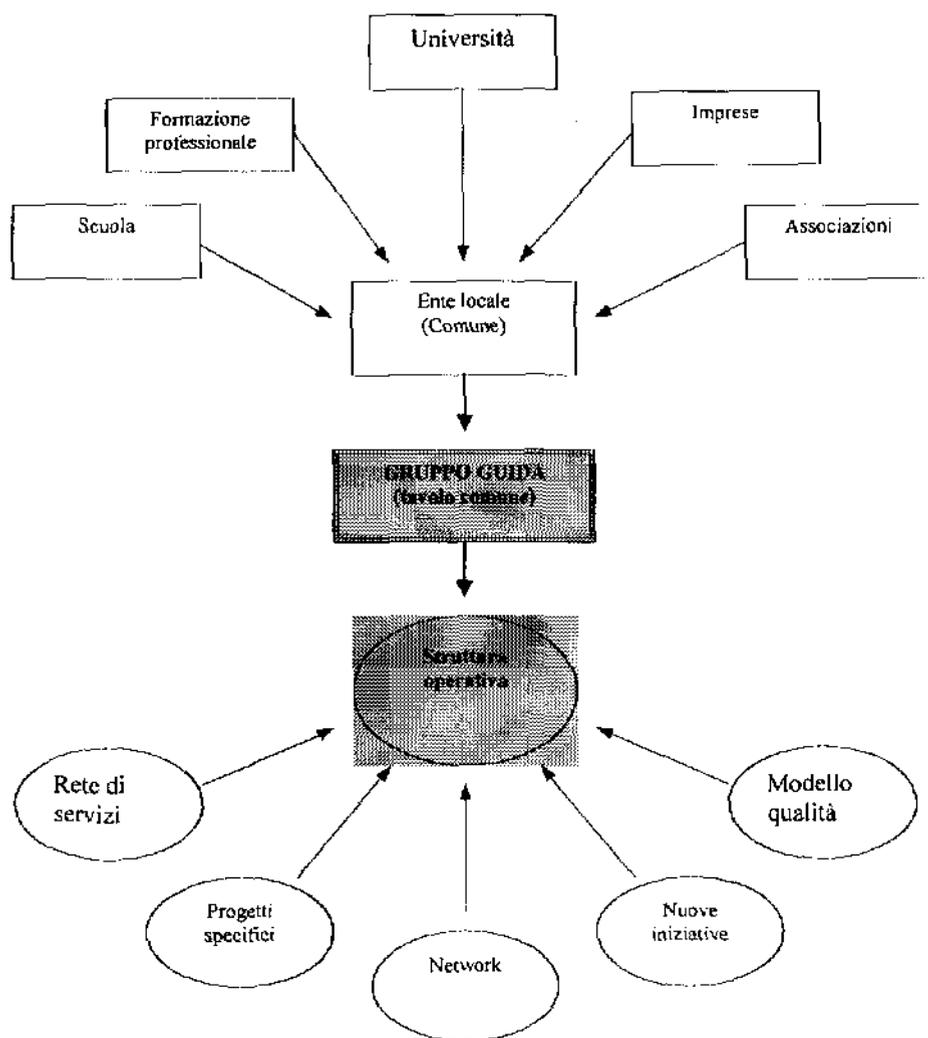
L'integrazione intesa come modalità di rapporto tra sistemi risulta necessaria al fine di costituire una sorta di "regolazione" dell'ambito di istruzione, formazione e servizi per l'impiego, in modo tale da realizzare occasioni di:

- a) informazione tra i soggetti
- b) comunicazione, conoscenza e confronto
- c) delineazione di intese
- d) scambio e cooperazione
- e) programmazione
- f) misure di accompagnamento.

L'elenco delle **modalità di rapporto tra sistemi** è il seguente:

1.	dispositivi di analisi, certificazione e riconoscimento dei crediti formativi
2.	dispositivi di gestione delle passerelle tra scuola, fp e lavoro
3.	modelli, reti e sistemi di orientamento
4.	procedure di intesa e cooperazione in tema di pianificazione delle attività in relazione al territorio di riferimento
5.	creazione di reti locali e di centri servizi territoriali

Proponiamo di seguito un esempio di disegno di rete locale per l'integrazione di sistema.



Specifichiamo ora alcune iniziative di sistema indicate nel precedente schema, e precisamente:

A. Network locale
B. Progetto handicap e disagio sociale
C. Progetto stage e tirocini

Il **network locale** non consiste unicamente in una rete telematica (cosa per realizzare la quale non parrebbe necessario un forum di questo profilo), bensì rappresenta un luogo di comunicazione e di interscambio che – anche sotto forma di portale telematico – consente di:

- condividere informazioni
- condividere iniziative
- creare anche visibilmente (e con soluzioni che favoriscano la chiarezza e la confrontabilità dei dati) un luogo di incontro tra l'offerta e le richieste di istruzione e formazione.

Un simile strumento consente – di conseguenza – un monitoraggio dell'esistente e la possibilità di regolare in tempo (quasi) reale le dinamiche del "mercato formativo".

Il **progetto handicap e disagio sociale** ha il fine di:

- Dare vita ad un dispositivo rivolto a popolazioni che presentano particolari condizioni di disagio o difficoltà
- Creare una integrazione di risorse per l'effettivo diritto formativo di tutti.

Esistono esperienze molto interessanti in questo senso che vanno dalla creazione di coordinamenti per il diritto formativo fino alla realizzazione di dispositivi di "seconda chance" per soggetti in difficoltà.

È un'area di intervento rispetto alla quale l'offerta rischia di essere scarsamente razionale vista la mancanza di agibilità dei soggetti sul mercato formativo più generale.

Il **progetto stage e tirocini** mira a:

- Creare una rete di interazione tra agenzie di istruzione-formazione e sistema delle imprese locali
- Creare un momento di regolazione che dia vita ad una vera e propria strategia dell'alternanza formativa.

L'espansione delle attività di stage e tirocinio necessita di tre condizioni:

- una chiara definizione dell'approccio dell'alternanza formativa (compresa quella in chiave orientativa) per evitare utilizzi depotenziati di tale strumento
- una razionalizzazione delle esperienze alla luce delle potenzialità delle imprese e degli orientamenti dell'utenza (con possibilità di strategie mirate di marketing formativo per i settori poco appetiti da quest'ultima)
- una precisa metodologia di intervento che si orienti non solo alla socializzazione lavorativa ma conduca ad un vero e proprio dispositivo formativo.